

## LA MAGGIORANZA NELLA BUFERA

# La Lega propone una tassa sugli immigrati

*Fidejussione di 10 mila euro per la partita Iva, 50 euro per il permesso di soggiorno  
Insorge l'opposizione. Il no di Gianfranco Fini: «È oggettivamente discriminatorio»*

di Gabriele Rizzardi

**ROMA.** Stop di Gianfranco Fini all'emendamento della Lega, inserito nel decreto legge anticrisi, che avrebbe obbligato gli immigrati che aprono una partita Iva a fare una fidejussione di 10 mila euro e a pagare una tassa di 50 euro per il rinnovo del permesso di soggiorno. «Mi auguro che la maggioranza rifletta prima di varare norme che nulla hanno a che vedere con la doverosa lotta all'immigrazione clandestina, e che sono oggettivamente discriminatorie».

«Nei confronti dei lavoratori stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale» scrive il presidente della Camera in una nota ufficiale con la quale chiede un «ripensamento» al centrodestra. La misura, definita «insensata e discriminatoria» da Walter Veltroni e dalla sinistra radicale, è destinata ad aprire un nuovo fronte di scontro tra Gianfranco Fini ed ampi settori del centrodestra. Il rischio che la crepa sia profonda è reale e il governo corre subito ai ripari. Prima il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Carlo Giovanardi, e poi il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, si affrettano a precisare che il governo «è contrario all'aumento delle tasse» aggiungono che «non non c'è stato nessun sì all'emendamento della Lega». «Il governo» chiarisce Giovanardi «non ha mai valutato l'eventualità di una tassa da far pagare agli extracomunitari semplicemente per rinnovare il permesso di soggiorno».

Non ci sarà nessuna tassa? Il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, ricorda come il governo abbia già previsto un emendamento al disegno di legge sulla sicurezza che prevede un «ticket» per gli immigrati che chiedono o rinnovano il permesso di soggiorno. Sulla questione interviene anche Italo Bocchino (An): «Nes-

sun intento razzista. Una tassa sul permesso di soggiorno è già prevista in molti paesi europei». A contestare apertamente il Carroccio è il ministro delle Politiche comunitarie e fedelissimo di Fini, Andrea Ronchi, che definisce «inaccettabile» e una «folia» la proposta avanzata dal partito di Bossi. La replica più stizzita a Fini parte invece dalla Lega, che nel disegno di legge sulla sicurezza approvato dalla commissione Giustizia del Senato (ma non ancora discusso dall'aula) aveva inserito una tassa di 200 euro per ottenere il permesso di soggiorno. «Nelle nostre proposte non è presente nessuna discriminazione» assicura il deputato del Carroccio, Claudio D'Amico, che bolla come «demagogiche» e «strumentali» le reazioni del centrosinistra e ricorda al presidente della Camera che i costi per la gestione dell'immigrazione «ricadono totalmente» sulla fiscalità generale.

Parole che fanno saltare sulla sedia il leader dell'opposizione. Walter Veltroni esprime «apprezzamento» per lo stop giunto dalla terza carica dello Stato e attacca la maggioranza: «Per l'emendamento sugli immigrati vale esattamente quello che ha detto il presidente Fini. Si tratta evidentemente di una misura discriminatoria e con venature razziste» taglia corto il segretario del Pd».

